

Giuseppe Maria Malvezzi
(16 presidente dell'Ateneo Veneto: 1872-1876)



Giuseppe Maria Malvezzi nasce a Venezia nel 1816: rimasto orfano di padre all'età di tre anni, viene affidato alle cure di Antonio Sala, parroco di San Silvestro, che provvede a fornirgli una prima istruzione, per passare poi al Seminario Patriarcale, quindi al liceo di Santa Caterina e allo Studio di Padova, dove si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza.

Compiuti gli studi e svolto il praticantato, Giuseppe inizia a svolgere la professione di avvocato, riuscendo in poco tempo ad affermarsi sul piano professionale. All'inizio degli anni Cinquanta lo troviamo nella veste di relatore della commissione istituita *Per studiare e riferire sulla possibilità di fondare in Venezia una*

società pel patronato dei carcerati e liberati dal carcere e sugli ostacoli opposti dalle condizioni carcerarie del 1850: commissione che prevedeva una rigorosa revisione degli ordini penali, mirata a un reinserimento, e quindi a una riabilitazione sociale, degli ex detenuti all'interno della comunità.

Numerosi, del resto, sono gli interventi che lo vedono coinvolto in termini di impegno civico: pubblicato il saggio *Sul sistema penitenziario e sulle Case di lavoro* (1851), Malvezzi viene eletto Presidente del Monte di Pietà, in conformità al ruolo di intellettuale impegnato nella ricostruzione del tessuto sociale. Non pochi infatti erano i problemi che segnavano la vita quotidiana, a partire dalla difficoltà dei ceti più disagiati a vedersi garantiti diritti fondamentali quali l'istruzione, la casa e il lavoro. In seguito, in qualità di consigliere municipale, assessore e membro di alcune commissioni cittadine, Malvezzi potrà mettere al servizio della comunità le proprie competenze, attivandosi per l'introduzione di alcuni fondamentali ammortizzatori sociali, in particolare l'istituzione di fondi per gli operai disoccupati a causa della crisi post 1866, che aveva travolto l'intero settore manifatturiero, comportando la chiusura di vari opifici (*Pia Istituzione del fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati*).

Per garantire il diritto all'istruzione pubblica e promuovere la divulgazione della cultura Malvezzi si prodigherà con grande energia: è deciso sostenitore delle scuole serali, di cui eserciterà il patronato, per essere infine eletto presidente della Società degli insegnanti e presidente per l'Esposizione dei lavori femminili in Firenze. Prende inoltre parte al Congresso dei pedagogisti italiani in Venezia, dove può fornire un contributo di segno concreto, basato su un'esperienza pluriennale in materia.

Guadagnatosi così il favore delle istituzioni pubbliche più prestigiose, Giuseppe è chiamato nel 1872 alla Presidenza dell'Ateneo Veneto, del quale era socio dal 1850 e di cui nel 1864 era stato scelto come archivista; ricoprirà la carica di presidente per un triennio. Qui si occuperà principalmente di organizzare conferenze, caldeggiando

l'approfondimento della storia locale, con chiare finalità filo-patriottiche: è infatti all'interno di quest'ottica che va guardato il suo contributo alla ricostituzione del Museo Correr cui affiderà la conservazione di preziosi manoscritti, di cui è ancora possibile consultare un elenco (*Indice dei manoscritti di storia veneta e d'altre materie posseduti dall'avvocato Giuseppe M. Malvezzi*, pubblicato a Venezia nel 1861 presso la Tipografia del commercio).

Sotto la sua presidenza viene inoltre collocato il busto di Niccolò Tommaseo, nella sala allora destinata alle letture, quasi a suggellare l'impegno di una vita spesa a conservare, diffondere e riattualizzare il patrimonio culturale della memoria collettiva. Rimane a renderne testimonianza il discorso di commiato dalla carica di presidente letto il 29 agosto 1875, nel quale, nel rendere conto dei progressi dell'Ateneo Veneto nel triennio della sua presidenza, pone l'accento sulla ripresa della pubblicazione degli atti dell'istituto e delle lezioni serali aperte al pubblico.

Parallela, o meglio, complementare all'impegno civico è l'attività forense, mai trascurata e di cui resta il segno nella sua produzione scritta, costituita principalmente da relazioni di cause, discorsi, orazioni e note di carattere specialistico, di cui vogliamo ricordare: *Intorno l'influenza della malattia delle uve sul pagamento dei fitti e dei livelli: poche parole dell'avv. Giuseppe Maria Malvezzi di schiarimento all'appendice dell'avv. Caluci*, co' tipi dell'Eco dei tribunali, Venezia [1855?]; *Intorno al diritto consolare: nota dell'avv. dott. G. M. Malvezzi, letta nell'adunanza del 5 febbraio 1863 all'Ateneo Veneto* (estratto da «Eco dei Tribunali», sez. 2, n. 639, 640); *Al Ministro Guardasigilli indirizzo dell'Associazione degli avvocati della Venezia sui quesiti relativi alla questione Cassazione o Terza istanza e sul progetto di legge per l'esercizio della professione di avvocato e procuratore*, Tipografia del commercio, Venezia 1867; *Relazione sulle tesi: 1. della convenienza di unificare la Corte di Cassazione in Italia; 2. delle più urgenti riforme reclamate dal vigente ordinamento giudiziario italiano*, Tipografia Emiliana, Venezia 1872; *Battaglia e LL. CC. contro C. ed A. fratelli Gibellini*, Tipografia Emiliana, Venezia 1879; *Intorno al possesso dei beni dell'Arciconfraternita di San Rocco*, Tipografia dell'Ancora, Venezia 1882.

Rimangono inoltre alcuni brevi discorsi di natura occasionale su alcuni temi dell'attualità, legati all'incessante impegno nell'ambito della valorizzazione del patrimonio culturale veneziano: *Sui maltrattamenti delle bestie*, G. Cecchini, Venezia 1851 (scritto in occasione delle nozze Avogadro – Martinengo); *Per il trasferimento nel palazzo di Spagna dell'istituto Manin-sezione maschile e l'inaugurazione del busto del co. Giambattista Sceriman*, Pietro Naratovich, Venezia 1858; *Intorno alla morte del conte Ugolino ed alla retta intelligenza del verso 75. del canto 33. della Divina Commedia* [a cura di Filippo Scolari], P. Naratovich, Venezia 1860; *Elogio di Giambattista Torre*, Antonelli, Venezia 1863; *Sul progetto di trasportare la porta maggiore del demolito tempio dei Servi: relazione della Giunta dell'Ateneo Veneto letta ed approvata all'unanimità nell'Adunanza ordinaria del 19 aprile 1866*, Tipografia del commercio, Venezia 1866; *Andrea Navagero alla corte di Spagna: pubblicazione del cav. Giuseppe Maria avv. Malvezzi dedicata a S. M. Maria Vittoria regina di Spagna Pinerolo*, Giuseppe Chiantore, Venezia 1871; e, infine,

Inaugurazione del Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati di Venezia, M. Fontana, Venezia 1882.

La riflessione scritta accompagna dunque un'attività davvero intensa, interrotta solo da una malattia lunga e dolorosa. La morte lo coglie a Venezia nel 1884, all'età di sessantotto anni.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Giuseppe Maria Malvezzi, «Ateneo Veneto», ser. VIII, vol. I, 1884, p. 419.

Iacopo Bernardi, *Giuseppe Maria Malvezzi*, «Ateneo Veneto», ser. IX- vol. I, 1885, pp. 347-373.

Scheda a cura di Loredana Pavanello.